

di Paolo e Sarah

# Paolo e Sarah e il sogno realizzato di una casa in proprietà

*Presto entreranno nella loro nuova abitazione del Villaggio Violino a Brescia: di ciò danno testimonianza nella lettera che integralmente pubblichiamo*

**A**bitare ha la stessa radice di abito. Mettere su casa è come cercare un capo d'abbigliamento che fa per te. C'è chi si fa chilometri e chilometri per vedere, capire, farsi un'idea, confrontare costi e benefici. C'è chi trova tutto pronto perché qualcuno ha potuto o voluto decidere al suo posto. C'è chi sa benissimo il "dove", deve solo trovare il capo e le misure giuste o il saldo di stagione che permetta di realizzare il sogno tanto agognato. Poi ci sono quelli che non guardano all'estetica, ma chiedono soprattutto che sia comodo e pratico.

C'è chi come noi ha messo insieme un po' di questi ragionamenti: ha girato un po', ma senza consumare le scarpe; ha individuato il "dove", ma in senso lato e perché non aveva alternative; ha colto l'occasione, perché ogni tanto ci si trova a decidere se prendere o lasciare e in poco tempo fai una scelta che pensavi avrebbe richiesto riflessioni, ragionamenti, parole, sentimenti profondi. E così ti pare di aver girato un po' in tondo per arrivare, alla fine, ad approdare quasi al punto di partenza.

Le analogie tra comprare casa e trovare un bell'abito da indossare finiscono qui: si conclu-

dono pensando che vestire un indumento, sia pure di valore, costoso ed elegante è tutto sommato una scelta di relativo impegno, mentre decidere di prendere casa è ancora un fatto che impegna tante risorse e non solo economiche.

Da noi può apparire forse banale, vista la cultura tutta italiana della casa di proprietà e visto l'andamento dei mutui degli ultimi anni, che hanno incentivato la scelta di accollarsi un impegno di questo genere (anche se la risalita dei tassi solleva qualche apprensione). Eppure prendere dimora, soprattutto per una coppia all'inizio di una vita insieme, è un grande investimento, per il quale le speranze si intrecciano ai dubbi e il progetto non è la risposta a tutte le domande. Perché abitare suscita questioni ed emozioni che vengono dal profondo. Il tema delle radici, anzitutto: quando si lascia la casa in cui si è abitato da anni, si scoprono tante cose che si davano prima per scontate. Per esempio che non basta un bel complesso di costruzioni a fare un quartiere o un paese, ma ci vogliono le persone, con la loro pazienza di sopportarsi, con la voglia di incontrarsi, con l'abitudine di vedersi e salutarsi fino a realizzare quella realtà

vivente che è la città. Oppure, per converso, che le persone possono avere le migliori intenzioni per fare di un "centro abitato" un luogo vitale e non anonimo, ma che se mancano i servizi o le scelte progettuali, architettoniche e urbanistiche, lo sforzo di alcuni non può rendere solidale la città di tutti.

E allora, mentre ci accingiamo a entrare nella nuova casa che per noi sarà un alloggio al quartiere Violino di Brescia, ci chiediamo se troveremo un luogo da vivere o un accostamento di ap-



Alloggi in costruzione nel nuovo comparto del Villaggio Violino a Brescia

partamenti in cui ciascuno si ritrova a dormire, perché ormai la maggior parte del tempo, noi per primi, la passiamo in luoghi di lavoro lontani. Ci chiediamo se noi stessi avremo voglia di ricominciare a costruire legami, così come, in modo naturale, abbiamo fatto nei nostri posti di origine dove siamo cresciuti fin da piccoli.

E nel momento in cui vediamo tante risorse impegnarsi su come arredare questa casa, sulle tante questioni pratiche che bisogna risolvere, su come renderla nostra, ci chiediamo anche se saremo capaci di abitarla, di sentire che ci appartiene, di farne non solo un insieme di muri e di mobili, ma un luogo che, senza diventare una gabbia, si intrecci con le nostre persone, con la nostra vita. Consapevoli che potrà essere "per sempre" o per un po', ma avrà bisogno della nostra cura: senza mai diventare ragione di vita, ma restando sempre strumento per vivere.

C'è un bel passo del libro più letto del mondo in cui un tale Isaia, di professione profeta, scrive una cosa che ci ha sempre colpiti e che molti secoli dopo uno scrittore estroso e originale come Antoine de Saint-Exupery ha ripreso nel suo libro postumo "Citadelle". «Costruirete case per abitarvi», profetizza Isaia. Non per specularvi, ma per abitarvi! Così banale e così grandioso. A noi è piaciuto raccogliere il messaggio di



Una abitazione realizzata nel Villaggio Violino

queste parole e cercare di tradurle prima di tutto nella vita quotidiana, e poi in una piccola poesia: «Ho imparato che lo stare è la declinazione innamorata del camminare, è un passo che trova una casa, e la porta con sé: appesa al collo, aperta al mondo, offerta in dono».



Agenzia Generale in Brescia, Via Armando Diaz n. 16/I (piano terra)  
Tel. 03042302 (r.a.) - Fax 0303772890 - e-mail: ubassi@tiscali.it

**SPECIALISTI IN ASSICURAZIONI PER LA FAMIGLIA**

